

UFFICIO COMPLICAZIONI

Per semplificare le leggi, Draghi fa la task force n. 8

© PALOMBI A PAG. 5

IL DECRETO ALLA CAMERA

Per il Pnrr Sarà a Chigi, dove ce n'è già una

Ecco la task force per semplificare le leggi: è l'ottava...

» Marco Palombi

Semplificare, semplificare tutto: d'altronde arriva il Piano di ripresa e non vuoi semplificare? E siccome la prima semplificazione è quella che riguarda la qualità delle leggi non si può che salutare con enorme piacere l'istituzione - all'articolo 5 del decreto non a caso intitolato alle Semplificazioni - della **Unità di missione per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione e Ufficio per la semplificazione** che aiuterà nell'arduo compito di rendere scorrevole l'attuazione del Pnrr il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi, per gli amici Dagl.

Una splendida idea davvero, degna di un quasi premio Nobel come il **ministro Renato Brunetta**, di un giurista di vaglia come il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli, a non dire del dante causa Mario Draghi, che non ha bisogno di presentazioni: per 400mila euro l'anno è un affare, diciamo.

Ecco, forse l'unica pecca è che l'idea è splendida, ma non proprio originale, tanto è vero che era venuta in mente a qualcuno già sette volte, l'ultima nel 2019: questo sarà dunque l'ottavo ente che dovrà elaborare "proposte per superare le disfunzioni derivanti dalla normativa vigente e dalle relative misure attuative, al fine di garantire maggiore coerenza ed efficacia della normazione", ol-

tre a "curare l'elaborazione di un programma di azioni prioritarie ai fini della razionalizzazione e revisione normativa", il che - va detto - non è un gran complimento per gli altri sette, che pure non vengono abrogati.

L'ELENCO è, a suo modo, istruttivo della via italiana alla semplificazione. Ad esempio al ministero della **Funzione pubblica** esiste, da anni, una bella direzione generale detta **Ufficio per la semplificazione e la sburocra-tizzazione** e che dunque si occupa di garantire l'efficacia e la qualità della normazione, potendo peraltro avvalersi di due servizi dirigenziali di seconda fascia: uno si occupa di **"Semplificazione, misurazione e relazioni coi cittadini"**, l'altro di **"Rafforzamento della capacità amministrativa in materia di**



Peso: 1-1%, 5-42%

semplificazione, la semplificazione (sic) e la standardizzazione delle procedure”.

Se Brunetta, però, trovasse che questi tre organismi non semplificano abbastanza, potrebbe rivolgersi a un quarto ente del suo dicastero: esiste infatti una **Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione**, istituita dal decreto 181/2006, costituita da ben 4 dirigenti, anche esterni alla pubblica amministrazione, da sei dipendenti di supporto tecnico-amministrativo e dotata di un Comitato dei Garanti di cinque membri, tutti semplificatori di vaglia. Com'è evidente, però, mica si può semplificare solo alla **Funzione pubblica** e per questo il decreto 4/2006 ha istituito il **Comitato interministeriale per l'indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e di qualità della regolazione**, che viene nominato con apposito Dpcm dall'inquilino *pro tempore* di Palazzo Chigi e fa le stesse identiche cose che dovrà fare l'unità di missione appena creata.

PER CHI SI FOSSE PERSO, siamo a cinque strut-

ture di semplificatori della legislazione, ma non è finita. A Palazzo Chigi, dove è in arrivo la nuova struttura, opera già il Dipartimento per la programmazione economica. Dirà il lettore: e che c'entra? C'entra perché, dal 2008, a supporto di quel dipartimento è operativo il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, nel cui ambito – per supportare proprio il mitico Dagl – opera un **Pool di esperti in materia di qualità della regolazione**: ora si raddoppia perché in tema di semplificazioni, è fatto noto, è sempre meglio abbondare.

Uno potrebbe domandarsi: ma non è che il problema sarà che questi pool poi non vanno sul concreto? Niente paura, perché il penultimo arrivato, il settimo organismo, parto geniale del governo Conte-1 nel 2019, è nato proprio per risolvere questo problema: è il **Nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa**, denominato con tipica inventiva grillina “Nucleo della Concretezza” e composto da 53 unità di personale (tra cui 1 dg e 2 dirigenti di

seconda fascia). Compito: redigere un “Piano triennale delle azioni concrete per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni” e per “garantire la corretta applicazione della normativa”. E dove sta? Ma sempre alla **Funzione pubblica**, ovviamente, per evitare che gli altri quattro si sentano soli.

Ora, come detto, arriva l'ottavo nucleo, il secondo a Palazzo Chigi, che di certo risolverà il problema una volta per tutte essendo diretta emanazione di Mario Draghi, il cui tocco – com'era per certi re medievali – guarisce dalla scrofola e dalla burocrazia. Se non funziona neanche stavolta, c'è comunque sempre tempo a crearne un nono, un decimo e via semplificando...

REPLICHE
DA BRUNETTA
CE NE SONO
GIÀ 5: L'ULTIMA
NATA NEL 2019

